

legge di questo decreto tornasse al Senato. Ma se il Senato deve di nuovo deliberare, ottobre diventa un termine troppo prossimo. Perchè il Senato non si riconvocherà che in settembre, e non potrà deliberare in tempo perchè si possano entro ottobre fare le elezioni.

La situazione quindi è questa: se non si prende nessuna deliberazione, rimane la legge comunale e provinciale, che prescrive di fare le elezioni entro i cinque anni, ed ora dopo i termini prorogati.

Per questo non occorre una legge di proroga. È bene, dunque, che la Camera sappia che, se non si prende nessuna deliberazione, il dovere del Governo è di indire le elezioni ai termini della vigente legge comunale e provinciale.

Questa è la situazione di fatto. L'ho voluta richiamare, perchè si ricordi bene che ora non esiste nessun decreto-legge che sia applicabile; perchè il decreto-legge, che fissava il termine al maggio, è caduto per impossibilità di eseguirlo.

AMENDOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA. Contesto l'esattezza del fatto affermato dall'onorevole Matteotti, che cioè qui vi sia una proposta di sospensiva.

Nessuno, almeno da questa parte della Camera, alla libera e ampia discussione di questo argomento, che è stata invocata da varie parti e soprattutto da altre parti della Camera, ha voluto opporre la pregiudiziale di una sospensiva.

Noi abbiamo riconosciuto la necessità, affermata dalla Camera, che questo argomento fosse discusso ampiamente. Senonchè, come conseguenza dell'ampia discussione di questo argomento, si può arrivare a risultati assolutamente diversi. E se vi è qualcuno il quale affermerà che si impone la necessità di attuare immediatamente la riforma, prima delle elezioni amministrative; può esservi altri, invece, che sosterrà la opportunità della proroga proposta dalla Commissione, e del rinvio ad altra epoca della discussione, e delle decisioni, in merito alla riforma proposta.

Questa è la vera situazione.

Perciò, ripeto, quando l'onorevole Matteotti dice che da questa parte della Camera si è proposta la sospensiva, dice cosa inesatta. Egli ha osservato che sarebbe conveniente che una proposta di sospensiva vi fosse, perchè la situazione parlamentare si chiarisse più presto.

Ma se egli è di questa opinione, nessuno gli vieta di farsi iniziatore di una siffatta proposta, ma non si attribuisca a noi quello che, per la verità, non ci appartiene.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bevione.

BEVIONE. L'onorevole Matteotti ha ravvisato nel mio ordine del giorno una proposta di sospensiva.

Ora il mio ordine del giorno include effettivamente una proposta di sospensiva, ma condizionata; vale a dire condizionata ad un esame della situazione attuale, dalla quale spero verrà alla Camera il convincimento di distinguere i comuni in due categorie, grandi o piccoli; e di indire senza ritardo le elezioni nei comuni piccoli, cioè con popolazione inferiore a 30 mila abitanti, secondo la legge vigente. (*Interruzioni — Rumori*).

Per queste ragioni non credo di poter aderire alla proposta di sospensiva dell'onorevole Matteotti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASERTANO, *relatore*. Nella discussione generale che si andava svolgendo, si è intercalato un episodio che non può e non deve interrompere la discussione di carattere generale. La Camera aveva già deliberato che i tre disegni di legge fossero discussi. La discussione quindi deve essere fatta. Qualunque essa sia, verranno poi le varie mozioni, tra le quali ci potranno essere quella dell'accordo, della sospensione totale o parziale, e, in quella sede, si esamineranno le proposte, se ci saranno, della Commissione e dei deputati.

Desidero però richiamare l'attenzione della Camera su quello che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio. Egli ha rilevato che non esiste alcun punto della legge attuale che sia rimasto in vigore, perchè nella legge appunto, è fissata la durata dei Consigli comunali in un quadriennio, ed è fissata la convocazione dei comizi dopo il quadriennio, nei mesi di giugno o di luglio. Ora questa disposizione della legge è rimasta inosservata perchè, dopo il quadriennio, i comizi non sono stati riconvocati, e siamo passati al sessennio della durata dei Consigli comunali.

Sono stati parecchi i decreti luogotenenziali. Un primo è dell'ottobre 1919 che fissò le elezioni al 31 luglio, ma quel decreto per lo scioglimento della Camera non andò avanti.